

a cura di / edit by Carlo Quintelli

Cosa intendiamo per / *What do we mean by*

Food Valley?

territorio / ricerche

FIRST PARMA FOOD VALLEY SYMPOSIUM

FEST
IVAL
ARCH
ITET
TURA
EDIZ
IONI



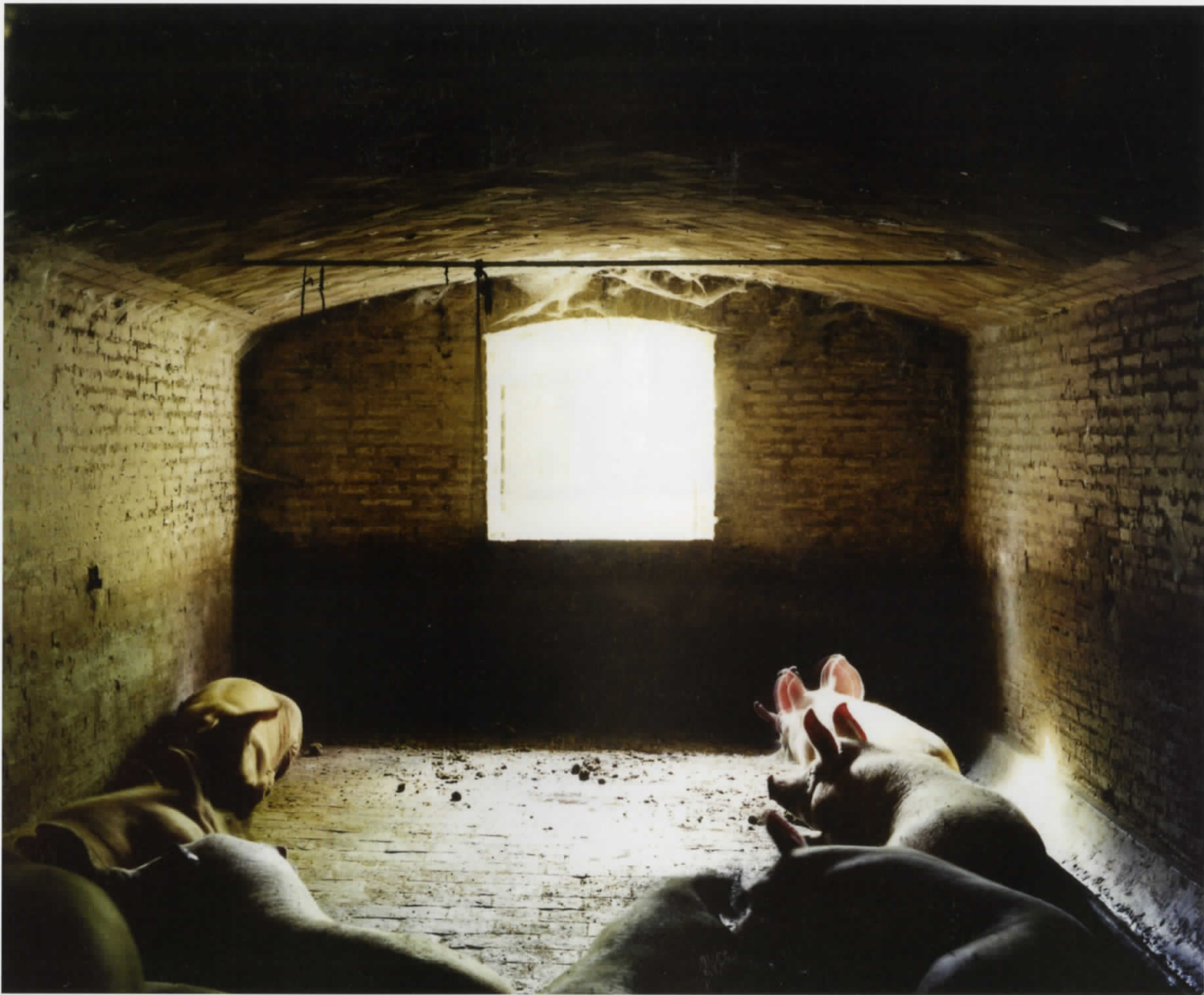


Soragna, da "Mondo Piccolo", 2006 -2010

Paolo Simonazzi

Nato a Reggio Emilia nel 1961, è medico e fotografo per passione. Tra le sue ricerche ricordiamo quella sul "Circo Bidone", (con catalogo, 2003, prefazione di Moni Ovadia) La casa degli angeli, mostra realizzata nel 2006 a Reggio Emilia in occasione della prima edizione della rassegna Fotografia Europea, su una comunità di recupero, Tra la via Emilia e il West, una indagine sul mito americano nel paesaggio emiliano, esposta nel 2007 a Villa delle Rose a Bologna e successivamente alla Casa Italiana di Cultura Zerilli Marimò a New York e all' Istituto Italiano di Cultura di San Francisco. A questa declinazione della fotografia di viaggio, che si riallaccia alle esperienze della Scuola Emiliana di Fotografia a Colori, appartiene anche il progetto Mondo piccolo, dedicato ai luoghi vissuti e narrati da Giovanni Guareschi, pubblicato da Umberto Allemandi, con il patrocinio del Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita dello scrittore di cui ha rappresentato l'evento conclusivo nel 2010. Dal corposo materiale raccolto durante queste ultime due ricerche Paolo Simonazzi ha estratto le immagini pubblicate in questa occasione, come nucleo di una serie dal titolo provvisorio di Convivialità vernacolari, che intende sviluppare nel prossimo futuro.

Born in Reggio Emilia in 1961, Simonazzi is a doctor and keen amateur photographer. His work includes "Circo Bidone". (with a catalogue, 2003, preface written by Moni Ovadia) La casa degli Angeli, an exhibition mounted in 2006 at Reggio Emilia on the occasion of the first edition of Fotografia Europea, on a drug rehabilitation community, Tra la via Emilia e il West, an investigation into the American myth in the landscape of Emilia, exhibited in 2007 at Villa delle Rose in Bologna and later at the Casa Italiana Zerilli Marimò arts centre in New York and the Italian Institute of Culture in San Francisco. This variety of travel photography, linked to the experiences of the Emilian School of Colour Photography, includes the project Mondo Piccolo on the places lived in and narrated by the writer Giovanni Guareschi. The project was published by Umberto Allemandi and sponsored by the National Committee for the centenary celebrations of the writer's birth, and was the event which closed the celebrations in 2010. From the abundant material collected for the latter two bodies of work, Simonazzi has taken the images published on this occasion, to form the nucleus of a series with the working title of Convivialità Vernacolari, which he intends to expand upon in the near future.



Soragna, da "Mondo Piccolo", 2006-2010



Soragna da "Mondo Piccolo" 2006-2010



S. Andrea di Busseto, da "Mondo Piccolo", 2006-2010



Corzeto, da "Mondo Piccolo", 2006-2010



S. Benedetto Po, da "Mondo Piccolo", 2006-2010



Arcola di Zibello, da "Mondo Piccolo", 2006-2010

forzando spesso i confini e svelandone alcune inconsistenze- con i temi delle sessioni e con i singoli interventi è stato lasciato al libero gioco del caso che intreccia discipline, approcci, sguardi.

Paolo Simonazzi dichiara subito, con le sue immagini a colori, di tono mediamente alto, di frontalità nitida e netta scansione prospettica, l'appartenenza alla fotografia di paesaggio a colori italiana esplosa a metà degli anni Ottanta del secolo scorso con il *Viaggio in Italia* coordinato da Luigi Ghirri. Del grande autore riprende l'istanza antimonumentale, la volontà di cogliere il meraviglioso non nell'eccezionale ma nell'ordinario (Celati) e la necessità di uscire dal luogo comune del localismo con scritture di altre tradizioni, la fotografia americana da Evans a Egglestone, per esempio. In serie passate aveva scelto di mostrare non il monumento isolato ma l'aspetto laterale (la *Italia/ailati*, per usare un titolo ghirriano), non tanto gli aspetti "tipicamente locali" quanto la realtà fatta di contaminazioni (il mito americano in Emilia, per esempio) che costituisce la concreta esperienza del luogo, del paesaggio che ne disegna gli abitanti. Così, invitato a costruire una sequenza a partire dalla suggestione della *Food Valley*, ha assemblato immagini da ricerche precedenti circoscrivendo aspetti laterali della cultura alimentare locale, individuando appena fuori (ma molto distante) dalle mitologie strapaesane scene della convivialità spontanea, forse l'equivalente, per la fotografia di architettura, di quelle ricerche dette di Architettura Vernacolare, situazioni fuori da ogni antologia e che ricevono senso e significato da quel luogo, e ne restituiscono un frammento. I tre norcini a Soragna sono ripresi in termini che ricordano i ritratti di tipi sociali di August Sander nella Germania di Weimar iscritti, come in un diorama o come in un presepio, in una scatola prospettica scandita dalle travi del soffitto, come in un'ultima cena, o un'annuncio quattrocentesco. Prospettiva esatta come quella, omologa, abitata dai maiali nell'ultima foto. Poi ancora una scena a prospettiva centrale: il tendone di una festa all'aperto, e poi in testata al porticato del piccolo paese. Ne intuimo l'urbanistica storica, ne immaginiamo però il dilagare di capannoni nella campagna attorno, ferro e plastica più o meno effimeri. La casa, la cascina ormai in larga parte mitica, la cucina con la stufa economica a legna e il mestolo appeso al muro sono una natura morta che arrugginisce e si copre della luce e della polvere dell'abbandono. L'osteria, la trattoria, il bar, luogo della socialità multiforme, di passaggio e permanenza e convivialità; racconti che mescolano contemporanee leggende metropolitane e ricordi di un passato minimo, episodi reabelaisiani, imprese sportive tecnologiche e dibattiti su scelte etiche e politiche a vasto raggio, spesso immaginarie, spesso magnificamente affabulate. Dietro, la figura dipinta del monumento locale, dell'oggetto eponimo: la fontana di Carzeto. Probabilmente non c'è più, forse non c'è mai stata l'osteria dove si canta sempre, la campagna da attraversare al buio di notte o i vicoli appena illuminati: la notte è scenario rischiarato da lampioni urbani, la luce che ne descrive i tratti è quella cittadina di Hopper, non quella romantica dei nostri chiaristi.

Anche Enrico Bedolo radica la sua opera nella fotografia di paesaggio del secondo Novecento, si attiene alle tradizioni documentarie dell'episodio minore orientate alla rilevanza estetica dell'osservazione da Evans, a Strand, Ruscha, Gursky. Arriva ad elaborare un suo "stile documentario"

ventions, and giving free rein to chance by intertwining various disciplines, approaches and observations.

*Through his fairly high-toned coloured images, with their crystal frontality and clean perspective scansion, Paolo Simonazzi wastes no time declaring the appurtenance to Italian colour landscape photography which boomed in the mid-eighties with *Viaggio in Italia* coordinated by Luigi Ghirri. From the great artist, Simonazzi borrows the anti-monumental instance, the desire to seize the marvellous not in the exceptional but in the ordinary (Celati) and the need to exit from the commonplace of localism with prose from other traditions, the American photography of Evans and Egglestone, for example. In past series he chose to show not the isolated monument but the lateral viewpoint (the *Italia/Ailati*, to use one of Ghirri's titles), not so much the 'typically local' aspects as a reality made up of contaminations (the American myth in Emilia, for instance) which constitutes the concrete experience of the place, the landscape which portrays the inhabitants. In this way, invited to build a sequence starting from the suggestion of Food Valley, he has assembled images from previous research circumscribing lateral aspects of local food culture, singling out just outside (but very distant from) the mythologies, rural community scenes of spontaneous conviviality, perhaps the equivalent, for architectural photography, of those pieces of research known as Vernacular Architecture, situations outside any anthology which receive sense and meaning from that place, and give back a fragment of it. The three pork-butchers at Soragna have been shot in terms that recall the portraits of a social type by August Sander in Weimar Germany, inscribed, as though in a diorama or nativity scene, within a perspective box given rhythm by the ceiling beams, like a Last Supper, or a fifteenth century Annunciation. With rigorous perspective like the homologous one inhabited by the pigs in the last photo. Then yet again a scene with central perspective: the tent of an open-air celebration, and then the head of the small village's colonnade. We can intuit the historical layout, but we can also imagine the sheds spreading across the surrounding countryside, iron and plastic, and more or less insubstantial. The house, the shack by now largely mythical, the kitchen with its economical wood-burning oven and the ladle hanging on the wall are a still-life going rusty and speckled with the light and dust of abandonment. The osteria, the trattoria, the bar, the place for multi-form sociality, for passing through, stopping a while and conviviality; tales which combine contemporary metropolitan legends and memories of a minimalist past, Rabelaisian episodes, technological sporting enterprises and haggling over the widest-ranging ethical and political choices, frequently imaginary, often magnificently fable-like. In the background, the painted figure of the local monument, the eponymous object: the Carzeto fountain. Probably it no longer exists, or perhaps there never was an osteria ringing to the sounds of songs, the countryside to be crossed in the darkness of the night or those feebly-lit lanes: night-time is a scenario lit by urban lamp-posts, the light which delineates its features is Hopper's metropolitan one, not the romantic one of Italy's Chiaristi painters.*

Enrico Bedolo too roots his work in late-twentieth-century landscape photography; he looks to the documentary traditions of the minor episode while veering towards the aesthetic relevance of the observation of an Evans, a Strand, a Ruscha or a Gursky. He ended up elaborating his own 'documentary

Possiamo già sentirci oggi, a Parma, in una Food Valley? Tra città e territori in cui la cultura del cibo si rivela quale denotato antropologico prevalente? Il termine "food" rimanda innanzitutto alla priorità nutritiva e poi all'entità socio-economica e dell'innovazione scientifica, tra old e new economy, ma anche estetica, etica e simbolica, tra memorie pagane, tradizione cristiana, nuovi stili di vita. Risulta in ogni caso evidente che al valore del cibo, quale componente necessaria al corpo e al suo benessere, non può non corrispondere la piena fiducia verso chi lo produce e lo distribuisce. Qui si apre la ragione dell'abbinamento al secondo termine, "valley". Vale a dire il contesto, l'ambiente, i luoghi fisici e soprattutto gli attori sociali attraverso i quali si determinano le condizioni per la produzione di prodotti alimentari di qualità. La cultura del cibo e quella del luogo diventano allora un tutt'uno. Un unico prodotto. Dove la reciprocità si attua nella variazione e peculiarità degli apporti ma anche attraverso regole, comportamenti condivisi, selezione, predisposizione dei fenomeni e loro messa in forma, sviluppando processi non improvvisati di ricerca, conoscenza, progettualità attraverso cui ottenere quel quadro coerente di risultati da cui dipende la visività dei fenomeni stessi, quella che tendiamo a restituire genericamente quale "immagine". Su questo importante tema diversi docenti dell'Università di Parma mettono a disposizione un primo, parziale quanto dimostrativo, quadro multidisciplinare di ricerche in corso, quale incentivo per l'avvio di un'elaborazione progettuale dedicata alla futura Valle del Cibo.

Can we in Parma really feel ourselves to be in a 'Food Valley? Amongst cities and territories in which the culture of food is revealed as a prevalent anthropological denotation? The term 'food' mainly harks on nutritional priority followed by a socio-economic entity plus scientific innovation, amongst old and new economies, but also aesthetics, ethics and symbolism, amid pagan memories and Christian tradition, and fresh life styles. It is clear at any rate the value of food, as a necessary component of the body and its wellbeing, cannot steer clear of inspiring complete confidence in those who produce and distribute it. Hence the reason for the association with the second term, 'valley'. Namely, the context, the setting, the physical places, but above all the social players through whom are determined the conditions for the production of quality food products. The culture of food and that of the place then become one. A one-off product. Where reciprocity is actuated in the variation and peculiarity of the contributions, but also via rules, shared behaviour, selection, the predisposition of phenomena and their concretisation, by evolving non-ad hoc research processes, knowledge and project building through which to obtain that coherent pattern of results upon which depends the visibility of the actual phenomena, what we tend to render generically as an 'image'. On this important theme various lecturers from the University of Parma have made available an initial, as partial as it is demonstrative, multidisciplinary swatch of ongoing research, as an incentive for the launching of a project dedicated to the future Valley of Food.

Contributi di ricerca di / Research contributions by

Caterina Agrimonti, Luigi Allegri, Lamberto Amistadi, Filippo Arfini, Enrico Bignetti, Giuseppe Bonazzi, Loris Borghi, Alessandro Bosi, Benedetta Bottari, Arturo Calzona, Marco Capra, Cristina Casero, Maria Chiara Cavallo, Roberto Corradini, Nicola Dall'Olio, Antonio D'Aloia, Damiano Damianakos, Giulio De Leo, Michele Donati, Arnaldo Dossena, Irene Ferrari, Gianni Galaverna, Agostino Gambarotta, Alessia Ghirri, Corrado Giacomini, Dimitra Gkliati, Mattia Iotti, M. Cecilia Mancini, Rosangela Marchelli, Nelson Marmioli, Roberto Massini, Tiziana Meschi, Franca Miani, Angelo Montenero, Giorgia Monti, Cristina Mora, Erasmo Neviani, Antonio Nouvenne, Davide Papotti, Enrico Prandi, Beatrice Prati, Carlo Quintelli, Sara Rainieri, Edoardo Sabbadin, Alberto Salarelli, Stefano Sforza, Vanja Strukelj, Maurizio Vanelli, Paolo Ventura, Domenico Vera, Pierluigi Viaroli, Elena Vittadini, Francesca Zanella, Michele Zazzi

Racconti fotografici di / Photo stories by

Enrico Bedolo, Gigi Montali, Giuliano Ravazzini, Paolo Simonazzi
a cura di / edit by Paolo Barbaro



Euro 25,00